

POLITICA 2.0 Economia & Società

I «nodi» del Renzi leader e premier

di **Lina Palmerini** ▶ pagina 17

Migranti, prefetti in rivolta: «Siamo i capri espiatori»

È pronto per la firma del Viminale il bando per l'accoglienza di altri 10 mila profughi nei Comuni. Sfogo dei prefetti: «Ci lasciano soli ad affrontare sul territorio l'emergenza dei migranti». ▶ pagina 16

Dalle crisi locali al taglio delle tasse, i «nodi» del Renzi premier e leader Pd

POLITICA 2.0

Economia & Società

di **Lina Palmerini**



3 milioni

Le primarie Pd
Tanti sono stati i partecipanti alle primarie Pd del 2013

I casi di Roma e della Sicilia. Ma anche le comunali dell'anno prossimo trovano impreparato non tanto il Renzi premier ma il Renzi leader del Pd. Se il primo si atrezza per le urne impegnandosi a cancellare la tassa sulla prima casa e sull'Imu agricola e "imbullonati", il secondo non ha risolto il rebus del partito. C'è chi racconta che ormai sui territori esistono due grandi ordini di problemi.

Il primo sta emergendo adesso e ha a che fare con la minoranza. Con il fatto, cioè, che la spaccatura parlamentare e "romana" si sta traducendo in conflitti anche territoriali. Se, infatti, dopo le primarie e con la nascita del Governo Renzi, il clima era tornato sereno e i dirigenti si erano compattati sul nuovo segretario e premier (molti, anzi, erano balzati sul

carro del vincitore), adesso riaffiorano conflitti. E cresceranno man mano che si avvicinerà l'ora X della scelta delle candidature per le amministrative 2016. Al punto che le primarie potrebbero diventare un nuovo campo di battaglia tra Renzi e la minoranza, molto più che la guerriglia parlamentare che già si prepara sul taglio delle tasse.

Dunque, le difficoltà di gestione del partito sono appena iniziate per il Renzi segretario.

Tra l'altro non è solo la minoranza più ostile al premier, per intendersi quella bersagliata che ha perfino fatto mancare il voto di fiducia, a mettere nel mirino il doppio incarico. Ma anche la più dialogante, quella che è al Governo, è convinta che prima o poi la questione-partito esploderà nelle mani del leader Pd. E che si apriranno talmente tanti fronti

che lui da solo non ce la farà. Insomma, il tema del segretario-premier è il prossimo fronte di scontro e diventerà il cavallo di battaglia in vista delle primarie (tra due anni) se Renzi non cercherà di gestirlo. E non lo sta facendo.

Va aggiunto che tutta la parte ex Ds non digerisce per niente il fatto che i vertici siano tutti "occupati" da ex Dc-Ppi: Renzi premier e segretario; i vice Deborah Serracchiani e Lorenzo Guerini; Ettore Rosato e Luigi Zanda capigruppo di Camera e Senato; perfino al Parlamento europeo alla guida della delegazione Pd c'è Patrizia Toia. Le ragioni di frustrazione si stanno accumulando e le comunali saranno il nuovo focolaio tra le fazioni - e nelle primarie - se prima non si troverà una formula. Che il Renzi segretario non ha ancora trovato. Anzi, sem-

bra disinteressato al problema.

All'assemblea di sabato scorso, oltre l'annuncio delle tasse, il tema-partito non è stato sfiorato. E quell'appuntamento è sembrato più lo sfondo per il suo discorso al Paese che non un luogo di confronto di un partito. A parte il botta e risposta negli interventi, è sfuggita la centralità del Pd nel dibattito politico del Paese. Ed è un'assenza che produce danni anche nella formazione e selezione della classe dirigente perché l'altro problema sempre più assillante è l'assenza di candidati e candidate. Sarà pure vero che Renzi aspetta il momento giusto per dare l'avviso di sfratto a Ignazio Marino e Rosario Crocetta, ma è altrettanto vero che non ha nomi forti (o disponibili) da spendere contro Grillo o il centro-destra.

La sensazione, insomma, è che se Renzi non fa anche il leader del Pd, tutto ciò che farà da premier sarà un po' buttato perché prima o poi gli mancherà il sostegno del partito. O perderà l'incarico di segretario. «E' vero, il Pd va rivitalizzato con più partecipazione e democrazia. Penso dovremmo fare come il Labour che organizza assemblee di tre-quattro giorni, ciascun responsabile fa il suo report e i partecipanti votano». Il consiglio è di Giorgio Tonini, senatore, renziano, membro della segreteria. Non iscritto alla tribù dei musì lunghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»
di **Lina Palmerini** www.ilssole24ore.com

